lettera aperta

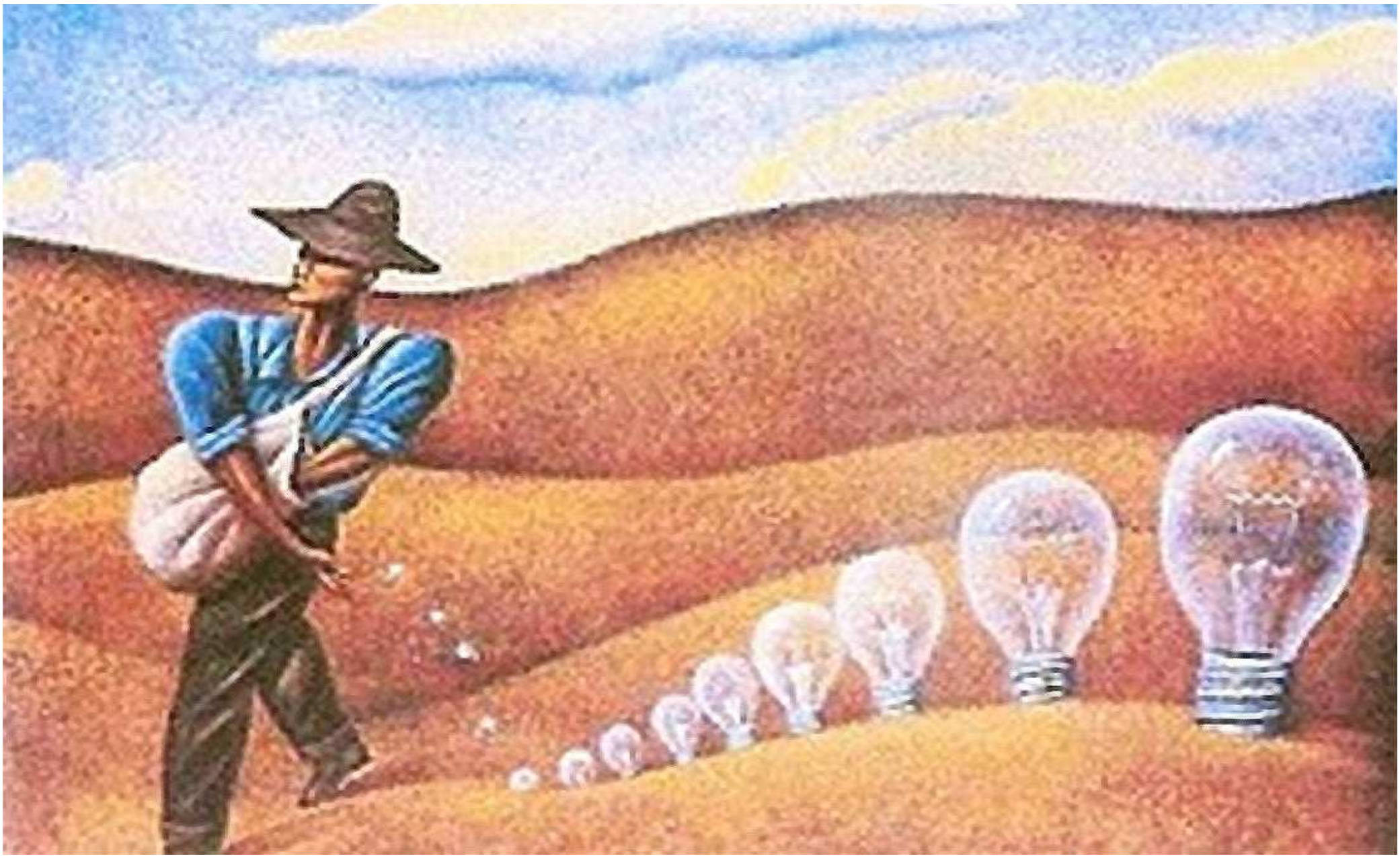
Domenica 21 giugno 2020 - XII domenica del Tempo Ordinario — anno XLIX n. 2545

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

SANTI PATRONI: DAL DIRE AL FARE

Il 19 giugno era anche la festa dei patroni Gervasio e Protasio, due giovani che hanno rinunciato a tutto per il Vangelo e nel fiore dell'età hanno affrontato il martirio. Esempio concreto di una fede non verbosa



Comunque la si voglia interpretare, la vita di Gervasio e Protasio risuona di una concretezza scandalosa. Non hanno parlato del Vangelo. L'hanno semplicemente messo in pratica. Quando i loro genitori furono uccisi per la fede in Cristo, non pensarono alla vendetta. Al rovescio: decisero di attuare in modo radicale i consigli di Gesù, distribuendo i beni ai poveri. Quando la durezza della persecuzione si fece aspra non si nascosero dietro un paravento di idee teologiche, adatte ad ogni circostanza e capaci di giustificare l'equilibrio di ogni scelta. Decisero che sarebbe stato un onore offrire la vita per Cristo e così andarono incontro al martirio. Loro che avevano molto da perdere fecero il possibile per rendere concreto e credibile il Vangelo. Siccome venerdì 19 giugno, nella giornata della loro memoria, il calendario liturgico prevede quest'anno la celebrazione del Sacro Cuore di Gesù, ricorderemo i nostri Patroni alle S. Messe di domenica 28 giugno. La celebrazione delle 10:45 sarà all'esterno, in patronato. Credo fermamente che la nostra povera Italia abbia grande bisogno di concretezza: il linguaggio del governo e dell'opposizione diventa credibile se accompagnato da una fattiva ricerca del bene comune. Anche la nostra fede deve trovare strade per la realizzazione quotidiana. Il Vangelo, infatti, funziona come una partitura: se ne può discutere quanto si vuole, ma solo la musica suonata rende merito all'autore. Solo il Vangelo vissuto fa risplendere Cristo Signore che opera fra noi. *don Gianni*

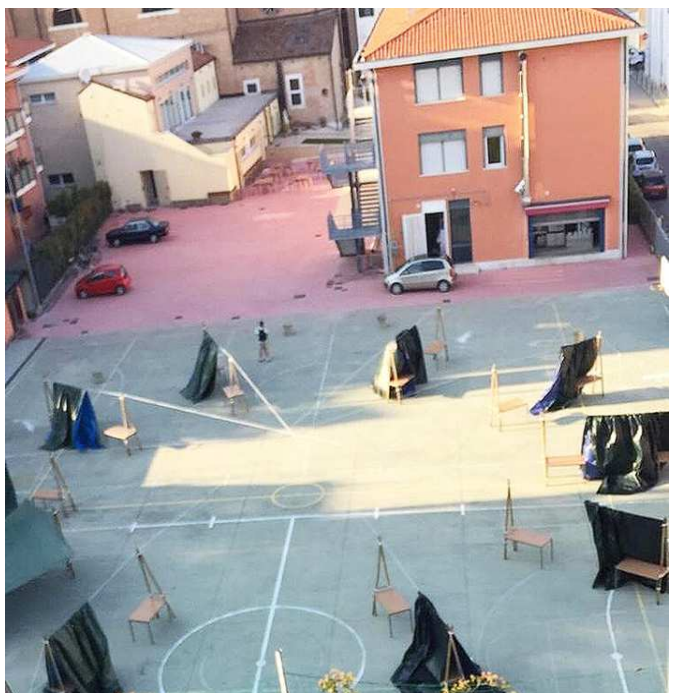
FAREMO MEMORIA DEI PATRONI DOMENICA 28. ALLE 10:45 LA CELEBRAZIONE SARÀ ALL'APERTO

L'ATTIVITÀ DEL GREST IN PARROCCHIA

in primo piano

Il Grest è partito lunedì mattina alle ore 8:30. 80 ragazzi, 40 giovani che prestano servizio, più alcuni adulti. La struttura che accoglie tutta l'attività è stata pensata perché i gruppi siano sempre distinti e vivano l'esperienza senza stare a contatto ravvicinato. Tuttavia confluiscono come una stella verso il centro e tutti possono vedersi a vicenda così da con-





servare l'idea di un'unica attività. Mi premono due fatti. Primo. La struttura è stata creata sabato prima di pranzo. La notte seguente si è levato un vento possente che ha rovinato buona parte del lavoro. Un gruppo di uomini, quasi spontaneamente, domenica mattina si è messo al lavoro per risollevare tutto e dare nuova forza ad ogni aspetto della stessa. Adesso le dieci tende convergenti sono sempre molto stabili e i ragazzi vi passano volentieri sotto molto tempo della giornata. Ringrazio molto questi adulti che hanno prestato competenze e manodopera. Il Si-



gnore li benedica. Secondo: non potremmo in alcun modo pensare al Grest se non ci fossero i nostri giovani a sostenere le squadre. Loro fanno più fatica degli anni scorsi non solo per la responsabilità, ma anche perché non possono passare del tempo insieme. Il Signore accompagni anche loro con la benedizione. Il Grest dura dalle 8:30 del mattino alle 16:00 del pomeriggio. Chi può versa una quota settimanale di euro 70. Al momento siamo praticamente al pieno delle iscrizioni e stiamo riflettendo se sia il caso di continuare una o due settimane in luglio. Se le iscrizioni salgono ancora e ci fosse la disponibilità degli animatori potremmo farci un pensiero serio. *d.G.*

NON SMETTERE DI SPERARE

dritti al centro

"Il pane non è mai duro, è duro non avere pane". Mangiamo qualche cosa e diciamo "è scotto o poco salato": il pane del giorno prima non va bene. Il vero problema non sta chiaramente qui. Fondamentale è avere qualche cosa da mangiare. E potremmo continuare in molti modi. Dura non è la malattia, ma non comprenderne il senso. Duro non è il lavoro: c'è gente che in questo mondo ha lavorato nelle condizioni più disparate. Dura è la condizione di chi lavoro non ne ha più, ad esempio chi ha industrie di trasporti e pullman. Non è duro stare chiusi in casa,

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotocopiatrice Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564
Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564



ma negli ospedali. La nostra società vive ora un momento faticoso, ma potrebbe diventare duro nei prossimi mesi… C'è però un fatto che più degli altri ha importanza. Duro non è abbattersi, ma rassegnarsi a vivere da disperati. Camus, ne "la Peste", scrive che l'abitudine alla disperazione è ben peggio della disperazione stessa. Duro è fermarsi a brontolare per questa situazione, cercare i colpevoli fra i politici… mentre il fatto urgente, serissimo, è riprendere il desiderio della speranza, una qualche fiducia nel futuro. Dobbiamo fare di tutto, ognuno per quel che può, per la ripresa. Serve avviare una società nuova. Non pensiamo che sia possibile chiudere la parentesi del Covid e riprendere il mondo precedente come se nulla fosse. Già prima c'era qualche cosa di storto nel nostro pianeta. Bisogna sperare di ripartire per una società nuova, più rispettosa del mistero della vita. Prima del virus eravamo già una società che non aveva fiducia nel futuro. Adesso serve accendere una speranza vera: non basta sanificare e trovare un antivirus efficace. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO

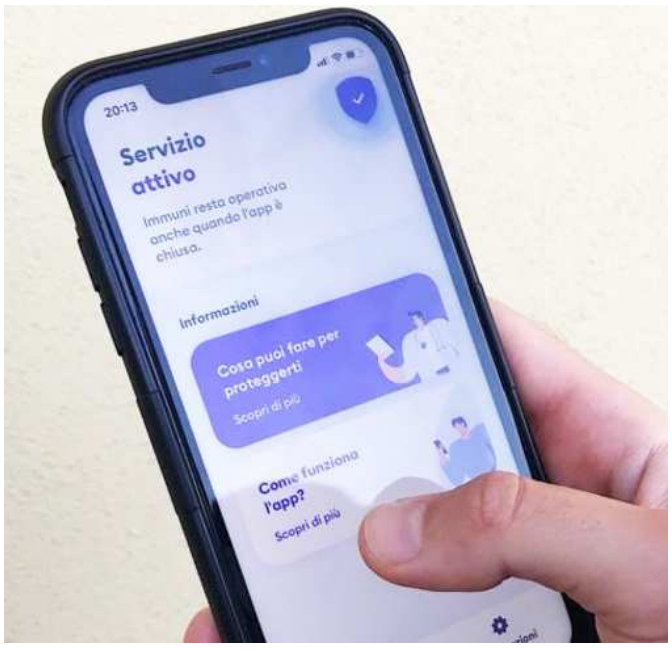
sottovoce

● Estate a Gosaldo

Qualche giorno fa sono stato trattato da cretino: la persona che era venuta a conferire per "insegnarmi" alcune regole di attuazione Covid aveva scaricato per tempo l'ultimissimo documento della Regione in materia così da potermi dare lezione con fogli alla mano. Ricordo con quale solennità mi disse che aveva da espormi le sue argomentazioni. Ricordo che, davanti ai testimoni presenti, ho cominciato a citare a memoria i punti del documento a mio favore prima ancora che lui comprendesse di quale pagina stessimo parlando. Mi piace trattare così gli arroganti sbruffoni che confondono la mia pazienza con la mia debolezza. Veniamo a noi. Mi sembra di aver studiato alcuni documenti in materia di sicurezza / contagio. Ho dedotto che ci sia la possibilità di fare serenamente almeno un'esperienza di campo in montagna a Gosaldo. Sempre "navigando a vista", mi viene l'idea che potremmo anche proporne due. La prima certamente per i giovani. La seconda invece per i ragazzi delle medie. Sto cercando di studiare con cura i passaggi esatti così da esporre con precisione il progetto anche alle famiglie. Un campo potrebbe essere dal 18 al 25 luglio. Il secondo, quello per le medie, se riusciamo a metterlo in piedi con tutti i criteri del caso, lo farei nella settimana precedente, dall'11 al 18 luglio. Ci pensiamo ancora 6-7 giorni, giusto per confrontarci con gli adulti interessati, sentire il parere di alcuni medici e poi riferiremo alle famiglie ogni circostanza.

● App Immuni

So che c'è un'app proposta per contrastare la diffusione e il ritorno del Covid 19. Si chiama *immuni*. Per-



sonalmente l'ho già scaricata sul telefono. So bene che molti appassionati di internet l'hanno boicottata perché non rispetterebbe i diritti della privacy. Studiata così com'è mi pare davvero rispettosa e del tutto anonima. Utilissima se potessimo averla tutti sul nostro cellulare. Da parte mia esorto ogni lettore ad installarla. Mi sembra sia il minimo che possiamo fare per darci una mano a vicenda. Da parte loro, alcuni maghi della rete continuano a mettere il bastone fra le ruote e hanno creato numerose altre applicazioni che portano nomi analoghi a quella autentica, così che non è facile scaricare sul proprio telefono l'applicazione originale. Questo va detto soprattutto pensando a chi fosse più avanti negli anni. Questi hacker della rete possono sicuramente esprimere la loro opinione del tutto contraria all'uso dell'app, ma prima o poi dovrebbero imparare a fare un passo in più e a proporre qualche cosa di costruttivo per la società, non solo virus informatici a pioggia libera. *d.G.*



TESTIMONIANZA
dalla parrocchia

Il 6 e il 7 giugno si è svolta l'uscita finale del nostro gruppo scout. Sicuramente diversa da quello a cui siamo abituati, abbiamo dovuto reinventare le nostre attività, come nel periodo di chiusura. Ma domenica, dopo 92 giorni di scoutismo a distanza, ci siamo potuti rincontrare in occasione della Messa di gruppo. È stato bellissimo rivedere la chiesa invasa dall'azzurro delle nostre uniformi, rispolverate dopo tutti questi mesi, e cantare di nuovo insieme. Come per tutti, è stato un periodo di rinunce e come Capi vogliamo ringraziare i nostri bambini e ragazzi



per il loro comportamento responsabile, che ha permesso a questo naufragio che ha colpito il nostro Paese e il mondo intero di quietarsi almeno un po'. Fiduciosi che potremo tornare a giocare e a vivere l'avventura insieme, auguriamo una buona caccia e una buona strada a tutti i nostri ragazzi. *La Comunità Capi*





ULTIME NOTIZIE
dal Patriarcato

Cari confratelli, anche quest'anno la nostra Chiesa che è in Venezia riceverà il dono di due nuovi presbiteri che il Patriarca ordinerà il prossimo 27 giugno: don Daniele Cagnati e don Augusto Prinsen. La data dell'Ordinazione è stata spostata il più avanti possibile nel calendario, prima dei mesi estivi, per cercare di subire meno restrizioni sanitarie legate all'epidemia da Covid-19; la scelta di celebrare eccezionalmente le ordinazioni alla Basilica della Salute è stata compiuta per rendere maggiormente agevole l'accoglienza dei fedeli. La liturgia è stata programmata alle ore 9:30 per favorire la presenza dei presbiteri: è, infatti, significativo che il presbiterio faccia corona per accogliere i due nuovi fratelli nel sacerdozio ordinato. Tutti i presbiteri sono invitati a partecipare al rito di ordinazione con spirito di autentica comunione ecclesiale. Al momento sono ancora in vigore le restrizioni sanitarie per le celebrazioni liturgiche. Per questa ragione, mentre siamo tutti invitati a partecipare all'ordinazione, è necessario attenersi ad alcune indicazioni:
1) L'ingresso in Basilica avverrà dalla porta laterale sinistra. I presbiteri prenderanno posto nella cosiddetta "rotonda minore", occupando solamente i posti indicati;
2) Non sarà possibile concelebrare se non per un ristrettissimo numero di presbiteri; sarà invece possibile compiere il gesto significativo dell'imposizione delle mani facendo attenzione a tenere le mani alquanto sopra il capo degli ordinandi per un tempo breve;
3) I presbiteri indosseranno le vesti liturgiche (veste, cotta e stola oppure camice e stola bianca) direttamente sul posto occupato in Basilica, senza accedere alla sacrestia se non per urgenti necessità;
4) I presbiteri che intendono partecipare alla liturgia di ordinazione devono comunicare la loro presenza all'indirizzo ordinazione@patriarcatovenezia.it.
Naturalmente, se nel frattempo muteranno le restrizioni sanitarie, faremo in modo di comunicare le nuove modalità di partecipazione, che potete già leggere anche al link www.seminariovenezia.it/cms/ordinazioni-presbiterali.
Nell'attesa di vederci, rivolgo un caloroso saluto a tutti voi invitandovi a unirvi nella preghiera per i due futuri presbiteri e per tutto il Seminario. *don Fabrizio Favaro*

I SANTI DELLA SETTIMANA
SS. Gervasio e Protasio

Le notizie sulla loro vita non sono molte, si perdono nel tempo, e sono giunti fino a noi solo pochi documenti. Erano due fratelli, forse gemelli, ma non ci sono le loro date di nascita né il momento storico in cui vissero, forse nel-

la metà del III° secolo, durante le persecuzioni dei cristiani da parte dell'imperatore Decio o Diocleziano. Vi sono anche degli scritti sulla loro vita da parte di autori anonimi, ma piuttosto controversi e storicamente poco attendibili. Sembra certo il loro martirio per il rifiuto di sacrificare agli dei: Gervasio morì sotto i colpi di verghe munite di punte di piombo, Protasio fu invece decapitato. I loro corpi vennero ritrovati nel 386 nell'antica zona cimiteriale di Milano, in seguito ad uno scavo voluto dal vescovo Ambrogio. Non si conosceva l'identità delle due spoglie, ma i corpi furono riconosciuti grazie ad una rivelazione che ebbe lo stesso Ambrogio. A quel tempo la basilica, poi a lui intitolata, era appena stata terminata; il 19 giugno Ambrogio la consacrò con la deposizione delle reliquie dei due fratelli in un'urna sotto l'altare. Lo stesso Ambrogio racconta che alla traslazione delle reliquie partecipò una grandissima folla e avvennero alcune guarigioni miracolose. I due santi godettero subito di una grande popolarità, furono particolarmente venerati in Italia, (a Brescia, Ravenna, Roma), in Gallia, in Spagna, in Africa. L'ultima ricognizione delle reliquie è avvenuta nel 1871, scoperchiando l'urna di porfido contenente anche il corpo di Ambrogio; ora l'urna giace nella cripta di quella basilica. Nell'iconografia popolare Gervasio e Protasio vengono raffigurati in abiti



romani e con una corona in mano o una lunga croce, talvolta con gli strumenti relativi al loro martirio: Gervasio lo staffile, Protasio la spada che lo decapitò. La loro festa liturgica cade il 19 giugno.



Basilica di Sant'Ambrogio

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità — *di Plinio Borghi*

Quante fregature! A volte sono pressoché istintive, figlie del nostro innato egoismo, che tende a far andare le cose, per quanto possibile, a nostro favore, anche a danno degli altri. Altre sono volute e orchestrate con disinvoltura, senza alcun ritegno, non di rado per perseguire disegni turpi. E infatti fin dai bambini ci si perita d'insegnare a rapportarsi con gli sconosciuti con molta diffidenza, per non cadere in tranelli, che mutano nel tempo, ma evidentemente esistono da sempre. A mano a mano che si cresce, si impara a discernere con la maturità necessaria, pur mantenendoci sulla scia del famoso detto "fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio". Pure in questo campo la gamma delle tipologie è molto vasta e non risparmia alcun settore, a tal punto che la classica patacca di borbonica fattura finisce per divenire così veniale da trasformarsi talora in uno stimolo educativo per i farlocchi, il classico "descantabauchi". Il guaio è che l'uso di mezzi più sofisticati e aggiornati continuamente mette in difficoltà proprio le categorie più deboli e sprovvedute, che non sanno più che pesci pigliare, anche perché i mezzi di difesa propagandati a volte sono ancor più complicati (specie se si tratta di usare i telefoni senza interlocutori diretti). A rimetterci in definitiva sono i rapporti sociali (soprattutto se poi a fregarti sono proprio gli amici!), che tendono via via a inaridirsi a causa di una progressiva diffidenza a volte esagerata. Ha un bel ragionare Gesù nel vangelo di oggi "*Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto*": nel frattempo chi ci è cascato se la mangia. Il fatto è che qui la Parola va oltre. I furbi o chi crede di esserlo ci sono sempre stati e nella prima lettura Geremia ne offre uno spaccato interessante, prodromo del "Gatto e la Volpe" di collodiana memoria; ma il profeta sa di lottare col Signore al suo fianco e, sicuro di sé, finisce per confonderli. Il Maestro intende rassicurarci che c'è sempre Qualcuno che non ci ingannerà mai e al Quale possiamo sempre affidarci, per non essere sopraffatti: è il Padre nostro che conosce ogni passero e ogni filo d'erba. Potrà Egli trascurarci, noi che siamo i prediletti? Quando afferma che "*persino i capelli del vostro capo sono tutti contati*" non è la classica iperbole, ma vuol significare la misura del nostro abbandono totale a Lui, forza inesauribile per far fronte alle nostre debolezze. Certo non è un talismano contro la malasorte. Qui è la fede la carta vincente.

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Diciasettesimo Concilio: Concilio di Basilea - Ferrara - Firenze - Roma *(seconda parte)*

In realtà, numerose furono le proposte di riforma della Chiesa, tra le quali una molto originale del vescovo di Lubecca, Giovanni Schele. Negli anni 1433-36 il Concilio promulgò dei decreti che, se mandati ad effetto, avrebbero potuto fornire un sostanziale contributo al rinnovamento della Chiesa, per esempio: sull'organizzazione regolare di sinodi provinciali e diocesani, sulla liturgia, contro il concubinato dei chierici, contro infondati ricorsi a Roma. Indubbiamente altri decreti tendevano a limitare i poteri del Papa e ad impossessarsi di importanti prerogative quali, la completa abolizione dei pagamenti delle tasse alla Curia romana, l'obbligo imposto ai rappresentanti papali di rendere i conti a Basilea, la promulgazione di un nuovo regolamento per l'elezione del Papa. Eugenio IV, che risiedeva a Firenze, nell'agosto del 1435 protestò per mezzo dell'abate generale dei Camaldolesi e al principio del 1436 per mezzo dei cardinali Albergati e Cervantes, ma senza successo. La rottura tra il Papa e il Concilio si produsse infine nell'estate del 1436 sulla questione del luogo dove avrebbe dovuto tenersi il Concilio per l'unione con i Greci. L'imperatore Giovanni VIII Paleologo che aveva dei problemi politici ad est, cercò alleanza e aiuto in Occidente, con il proposito di ristabilire la comunione ecclesiale con Roma. Egli trattò, allo scopo, sia con il Papa, sia con il Concilio. Come luogo di incontro il Concilio propose Basilea o Avignone, il Papa propose Udine o Firenze. Dopo lungo trattative i Greci si accordarono con il Papa su Ferrara, dove il Papa, il 18 settembre 1438, trasferì il Concilio. La minoranza, favorevole al Papa, obbedì al decreto di traslazione; la maggioranza si trattenne a Basilea. Qui i conciliaristi più intransigenti dichiararono essere "articolo di fede" la superiorità del Concilio sul Papa e il 25 gennaio 1439 deposero come eretico Eugenio IV, il quale naturalmente rigettò quel loro "dogma". Il 5 novembre dello stesso anno elessero al suo posto il duca Amedeo di Savoia (Felice V), persona ineccepibile, ma che era stato scelto per le sue ricchezze, nella penuria di denaro in cui il Concilio si dibatteva. Lo stesso conciliarismo che a Costanza aveva aiutato a comporre il grande scisma, ne provocò uno nuovo a Basilea, l'ultimo della storia dei Papi. E fu un grave errore. *(continua)*



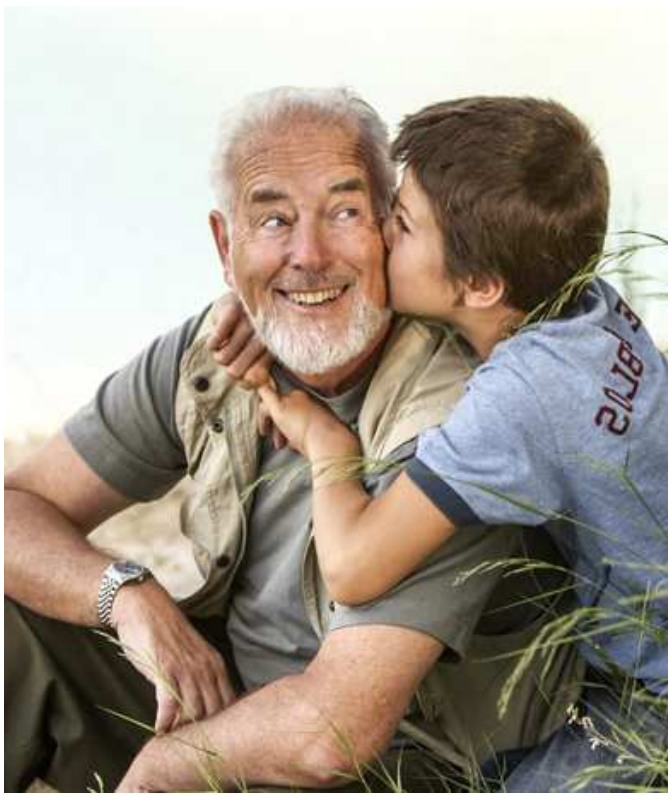
Card. Amedeo di Savoia

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

Le famiglie senza i nostri anziani

Ci sono tante famiglie che festeggeranno le prossime ricorrenze senza i nonni, gli zii, i genitori…anziani. Per tutto il lockdown continuavano a ripeterci... "muoiono soprattutto gli anziani, quelli che hanno patologie pregresse…". Dentro di me pensavo, perché devono morire per un subdolo virus, quando, con i loro acciacchi, avrebbero potuto stare con noi ancora un po'? Ho visto, in una rivista, le foto di alcune case rimaste vuote, dopo la morte di chi ci abitava. Sono case che parlano di vite vissute intensamente, che parlano di amore. Penso al dolore di chi non ha più visto i propri cari, di chi non ha potuto stringere loro la mano per l'ultima volta, di chi non ha potuto accompagnarli

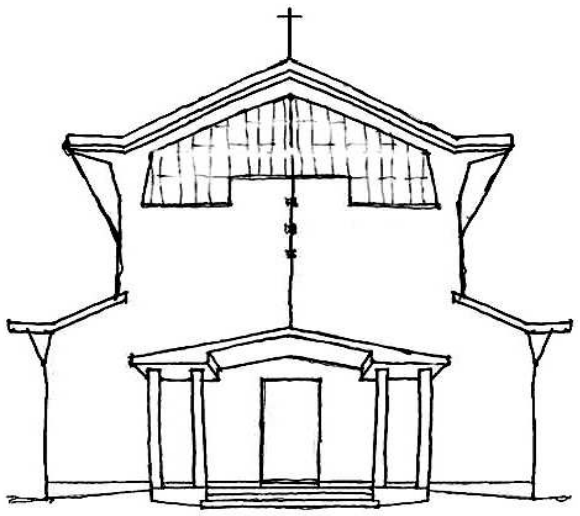


al cimitero. Penso alla solitudine di chi, in un freddo letto d'ospedale, si sentiva solo ed avrebbe voluto i propri cari vicini. Chi è rimasto con questo dolore nel cuore dimostra che la famiglia, seppur fragile, è una risorsa preziosa, è una fontana a cui dissetarsi in ogni momento della nostra vita. La famiglia condivide i sogni, le ambizioni, le gioie, i dolori. Dobbiamo custodirla questa risorsa, dobbiamo averne cura perché questa chiesa domestica, di cui finalmente ho avuto la percezione in questo periodo, deve essere sempre faro per chi navigando lontano deve trovare la sua via, deve essere porto sicuro per chi deve leccarsi le proprie ferite, deve essere tavola imbandita quando bisogna festeggiare cose belle, deve essere luogo silenzioso dove poter ascoltare chi ha solo voglia di parlare. Dovremmo "allenarci" all'amore reciproco: è un esercizio difficile, il mondo ci vuole di corsa, votati ad una vita frenetica che lascia poco spazio ai sentimenti nobili, anche dare e ricevere amore deve essere rigorosamente scritto in un'agenda, ma, come abbiamo visto le cose belle o brutte avvengono senza alcuna programmazione e spesso gli eventi ci trovano impreparati. Impariamo ad ascoltare e ad ascoltarci, impariamo ad avere l'umiltà di chiedere aiuto quando ci sentiamo stremati, impariamo a condividere gioie e dolori senza se e senza ma, e quando non ce la facciamo affidiamoci al Signore nostro impareggiabile compagno di viaggio che saprà sostenerci e guidarci per la giusta via.



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ



Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

Domenica 21 giugno 2020 - XII domenica del Tempo Ordinario
Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 9:45 - 11:00 - Santa Messa Prima festiva / vigiliare del sabato alle ore 18:30
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Per una parrocchia nuova nei metodi e nei contenuti (1)

In questi giorni ho incontrato alcune persone che si sono rese disponibili a lasciarsi coinvolgere nel cammino “Cercatori di Infinito”, che rilanceremo ad ottobre, all’inizio dell’anno pastorale. Durante l’estate, magari davanti ad un bicchiere, lo spiegherò a chi vorrà. Spiegherò cioè cosa intendo per un modello di parrocchia innovativa che sappia mettere a frutto modalità “differenti” di essere cristiani, con esperienze varie di tipo spirituale che ho incontrato in questi mesi (di alcune avevo già parlato su questo foglio, ante-Covid). Nei prossimi numeri estivi scriverò alcuni articoli che possono essere d’aiuto per capire meglio dove andare. Partirò dai contenuti. In un articolo sull’ultimo numero di Civiltà Cattolica è scritto: «Domandiamoci: abbiamo mai fatto sinora l’esperienza di ciò che è *spirituale* nell’uomo?». In realtà spesso non sappiamo neanche di essere vivi, figurarsi se sappiamo di essere spirituali. Tante volte, infatti, per usare un’immagine appropriata di Marcel Proust, la nostra vita diviene come ingombra di tante lastre fotografiche scattate momento per momento, attimo per attimo, ma rimaste nere e messe da parte. Sono lastre che rimangono scure perché lo spirito spesso non riesce a svilupparle, a elaborarle, come si fa in un laboratorio fotografico, perché svelino i loro contorni e le loro sfumature. Quanto è vera questa affermazione! Non sappiamo chi siamo perchè ci manca il filo che congiunge gli attimi che viviamo. Continuiamo a vivere senza “filo spirituale”. Ecco, io vorrei cercarlo con coloro che si impegneranno a cercarlo con me. Nel monologo *Il nostro bisogno di consolazione* lo scrittore svedese Stig Dagerman appare di una lucidità assoluta: «Mi manca la fede e non potrò mai, quindi, essere un uomo felice, perché un uomo felice non può avere il timore che la propria vita sia solo un vagare insensato verso una morte certa». E da qui la sua convinzione: «Il bisogno di consolazione che ha l’uomo non può essere soddisfatto». È bene a questo punto operare un distinguo, e vi dico quale. La fede, o fiducia, è come una corda che ci lega, lungo la via ferrata o nella scalata: la sicurezza di giungere ad un oltre, alla cima, ma non da soli, insieme,



altrimenti resteremo insoddisfatti! Fides (fede) significa metaforicamente corda, legame. La fiducia è un *affidamento*, un *dare credito a un altro*, un sentimento positivo e costruttivo, capace di creare alleanze vitali. Ecco noi dovremmo cercare insieme il legame, dopo questi mesi di isolamento che sostiene la nostra vita che ci lega a Dio e agli altri. Cercatori di Infinito significa innanzitutto cercare insieme uniti, legati … non da individui ma da compagni di cordata. Nei prossimi articoli ci torneremo sopra. *don Fabiano Longoni*

Commento laico alla Prima lettura
Ger 20, 10 - 13
Il cammino è segnato con passo deciso, calmo, sereno.
Non trascuro i giudizi, ma non li temo.
Ogni atto è dolce, le mani restano aperte, sempre,
pronte ad accogliere tutti, il povero come un fratello.

LETTERA
Carissimo don Fabio, grazie per la sua risposta alla signora che metteva in dubbio il suo riferirsi spesso ai non credenti. Una risposta che rilancia il tema di cosa significhi oggi, soprattutto nel mondo giovanile, esperimentare che Dio non è solo un vuoto concetto, una idea, qualche volta una scusa per abbandonarci al disimpegno, ma un Essere vivo, reale. Ho mio figlio che quando parlo di fede, quasi mi ride in faccia. Non lo fa, ma sono sicura che dentro di sé dica: povera mamma credi ancora ai preti e alle loro parole. Io lo guardo e siccome gli voglio bene non mi scontro. Ho imparato che alle volte bisogna solo pregare e cercare di dare l'esempio. Di più che possiamo fare? Lo chiedo a Lei che vedo tanto convinto mentre predica … come possiamo fare noi genitori che crediamo a far passare la speranza che ci sostiene? *Lina V.*

Cara Lina, grazie anche a lei per la sua lettera. Io non ho molte risposte. Come leggerà nell'articolo di fondo di oggi, ho cercato di far capire che la fede è una corda che ci unisce tutti e ci sostiene nella strada della vita che non sfocia nella morte, ma in un abbraccio. L'itinerario "Cercatori di Infinito", che avrei voluto vivere con voi in quaresima, aveva questa profonda intenzione. Non lasciamo che le nostre comunità non si sentano sfidate dai giovani e dai loro dubbi. Ma sfidiamoli noi i nostri giovani a partecipare manifestando i loro dubbi, a interloquire con i credenti per ricercare insieme. Spero che qualche giovane dopo l'estate ci sia a partecipare con noi a questo cammino. don Fabiano

PRIMACOMUNIONEECRESIMA
Con i genitori dei ragazzi abbiamo fissato le date dei Sacramenti: Cresima il 31 ottobre, Prima Comunione il 1° novembre.

AVVISO
Coloro che desiderano applicare le intenzioni della Messa ai loro cari defunti lo facciano sapere in tempo, per programmare le Eucarestie feriali. Coloro che vogliono far celebrare in suffragio durante le Messe festive possono farlo telefonando al numero della parrocchia e/o scrivendo alla mail: *parrocchia@trinitamestre.it*

GRAZIE AI NOSTRI ANZIANI
Grazie a tutti i nostri anziani, grazie perché quest'anno con la loro disponibilità nei miei confronti in diverse occasioni, dai lavori in chiesa, come assistenti nelle celebrazioni, alla gestione parrocchiale dei malati e delle feste, hanno assistito un sacerdote come me che si sente "anziano". Ricordo che la parola prete, deriva dal greco "presbitero", anziano appunto. La loro disponibilità, la gentilezza, la prontezza nell'informarsi e nell'aiutare in ogni frangente dicono che la comunità va vissuta con questa capacità grande di dono e di sacrificio, fino a che ci sono le forze. Le loro rughe testimoniano la fatica della vita, ma anche la saggezza e la testimonianza dell'amore come in questa foto.



RICORDO DEI DEFUNTI

Domenica 28 giugno	ore 11:00	defunti: Tolentini Maria Giovanna, Munardo Angela, Ramundo Giuseppe, Maria, Anna, Vincenza, Gina